

→ **Brasile** nonostante si siano schierati il regista Cameron e il cantante Sting, Lula farà la sua diga
→ **Saranno allagate** le terre indigene. E su quell'opera si giocherà la campagna presidenziale

Non basta Avatar a salvare gli indios Via libera alla diga di Belo Monte

La diga di Belo Monte, in Brasile, si farà. La diga creerà un invaso di 500 km quadrati nel cuore dell'Amazzonia, costerà 8 miliardi di euro e costringerà 50mila indios a lasciare le proprie terre.

LEONARDO SACCHETTI

leonardo.sacchetti@inwind.it

Ieri mattina, dal lungo tira-e-molla giudiziario sulla costruzione del terzo impianto idroelettrico più grande del mondo (dopo quello delle Tre Gole in Cina e quello di Itaipú, tra Brasile e Paraguay), è arrivato il parere positivo della giustizia federale di Brasilia. Il giudizio è una vittoria per il presidente Lula che, contro i movimenti ambientalisti internazionali, è riuscito a far passare la sua idea: lo sviluppo ambientale del Brasile non può che appoggiarsi alla sua crescita economica. Di conseguenza, «la diga è il nostro futuro». Il parere è una sconfitta per le associazioni ambientaliste che, partendo dagli indios del bacino del fiume Xingu guidati dal carismatico Raoni Metyktire, hanno coinvolto la rockstar britannica Sting e il regista di "Avatar", James Cameron, ad appoggiare le rivendicazioni degli indios.

Prima della scadenza del suo secondo e ultimo mandato, Lula ha scommesso gran parte del suo carisma nella costruzione della diga

Raoni Metyktire
È il carismatico leader delle popolazioni spodestate dall'acqua

che per il suo ministro per l'Ambiente, Carlos Minc, è «l'opera più polemica» di questi anni. L'ex ministro dell'Ambiente, Marina Silva, su questo punta la sua candidatura al dopo-Lula. La diga di Belo Monte, prima ancora dell'inizio dei lavori, è tutto questo: battaglia ambientalista, politica ma anche economica. Infatti, se il via libera di ieri porterà all'apertura a breve dei



Foto di Ricardo Moraes/Reuters

Il regista James Cameron a Brasilia manifesta con gli indios truccati come Avatar contro la diga di Belo Monte

Indonesia
La grande cartiera April non ha più la certificazione

La April, il secondo colosso cartario indonesiano, distrugge le foreste e viola i diritti umani. Le denunce ambientaliste trovano conferma con la sospensione della certificazione Fsc annunciata ieri da SmartWood, certificatore indipendente. La Asia Paper International Resources Limited (April) aveva richiesto la certificazione Forest Stewardship Council (Fsc), ma non ha raggiunto gli standard minimi. La decisione dopo il ritrovamento di legname proveniente dalla conversione di foreste naturali in piantagioni e la distruzione di foreste ad alto valore, tra cui le torbiere, oltre che per i conflitti con le comunità. Finora nessuna delle grandi cartiere indonesiane April e App, che controllano oltre l'80% della produzione indonesiana, ha ottenuto una credibile certificazione ambientale.

cantieri, le turbine saranno attive tra 5 anni, con una produzione - secondo i dati di Norte Energia, la holding privato-pubblica che si è aggiudicata l'appalto - di 11.233 megawatt capaci di dare energia a 26 milioni di brasiliani e lavoro a quasi 20mila. La notizia di ieri arriva a poche settimane dal report annuale sul disboscamento della foresta amazzonica, presentato dallo stesso Minc: nel 2009, meno 1.140 km quadrati, la metà del 2008.

IL DOPO LULA

Ma anche i numeri, seppur positivi, sono politica. E lo sono ancor di più poiché, a qualche chilometro dal Brasile, si tiene l'incontro sul clima voluto dal presidente boliviano, Evo Morales. Una «cumbre» con 240 tra associazioni indigene e ong schierate contro il capitalismo da effetto serra. Da Cochabamba rimbalza l'idea di un referendum mondiale - via web - contro il surriscaldamento dovuto alla deforestazione.

Lunedì, davanti al Tribunale Federale, Greenpeace ha organizzato un sit-in e ha gettato davanti alla porta dell'aula un barile di letame: «Questo è quel che lascerà Lula al Brasile». A ottobre, la locomotiva economica dell'America Latina sceglierà il nuovo presidente. Favorito il delfino di Lula, Dilma Rousseff, sfidata dal candidato della destra, il governatore di San Paolo, José Serra. Da ieri, il primo mattone della diga di Belo Monte è entrato anche della campagna presidenziale. ❖

REGIONE LAZIO

Programmi in locazione ex L. 179/92 - 493/93 Locazione a termine anni 8. Quota riservata per le categorie indicate nella Delibera della Giunta Regionale n.527 2003. Impresa affitta alloggi in località Pian Saccoccia - Rm E.G.E.A. Srl - Tel. 06/36303571